Anno VII. Udine — Giovedì 11 Aprile 1889. N. 87.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 6 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

AFRICA
e
BOULANGISMO

È impossibile veder un po' chiaro nelle cose d'Africa, specie dopo le ultime notizie che ci provengono da colà. Si apprende infatti, fra le altre, che il Negus, morendo, abbia indicato il suo successore nella persona del nipote Degiac-Mangascia. Di costui, che fu educato all'estero, dicesi assai bene, essendosi egli finora mostrato favorevole agli europei.

Degiac sarebbe appoggiato anche, pare, da buona parte dell'esercito abissino, mentre si susurra di accordi avvenuti fra Debeb e un Tecla Aiba, partigiano del Negus. E quale sarà poi l'attitudine di Menelik, Ras Alula, e altri, che più o meno tutti agognano alla conquista del trono d'Abissinia?

I giornali ufficiosi recano che il governo attenda, prima di venire ad una soluzione definitiva sul da farsi, ragguagli più circostanziati ed esatti su quanto è accaduto; ma d'altro canto lo stesso *Esercito* che non nasconde le sue più vive simpatie per un'energica azione militare colaggiù, è tuttavia costretto a confessare che l'opinione pubblica accoglierebbe poco favorevolmente la deliberazione di una nuova intrapresa africana, tenuto specialmente calcolo delle difficoltà a cui correrebbe incontro.

Tali difficoltà, come osservavamo in un precedente articolo, si son di più aggravate per noi, considerato che ora l'Abissinia è alla mercè di tanti e tanti pretendenti, pronti a gettarsi addosso l'un l'altro, e rimarrà preda del più audace, del più fortunato.

In tali condizioni di cose, un'azione militare da parte nostra, potrebbe essere il colmo dell'imprudenza, o meglio, dell'insensataggine. Senza tener calcolo poi che per mandar ad effetto una simile impresa, occorrono milioni non pochi che non si saprebbe come trovare, senza portar un'aggravio al bilancio cotanto già dissestato. E poi non farebbe ella, una tale politica fastosa, a pugni con la tanto predicata necessità delle economie?

Nè va poi lasciata passare in silenzio, l'osservazione della *Neue freie Presse*, osservazione che assume il carattere di un monito per l'Italia, di non scemare cioè, con una spedizione in Abissinia, le forze che dovrebbe mettere in Europa a disposizione della triplice alleanza.

Il Governo avrà quindi a pensarci per bene prima di gettarsi in avventure che lo comprometterebbero non solo all'interno, ma eziandio anche all'estero.

E vogliamo sperare che ci penserà.

***

Il *brav' général* eroicamente fuggito a Bruxelles, per salvarsi dalla prigione dove il governo francese l'avrebbe indubbiamente cacciato, avrà forse a quest'ora già fatto fagotto anche dal Belgio, prendendo la via che mena in Inghilterra. Povero Boulanger, egli è preso ormai in mezzo a tanti fuochi, che sarà ben difficile se riuscirà a salvarsi. Era da prevedersi che una volta uscito dalla Francia, vi potrebbe assai difficilmente far ritorno. Il Governo intende, a quanto pare, di iniziare contro di lui un processo nientemeno che per diserzione dalla bandiera francese, ov'egli non rientri in Francia, spirato il termine della legge militare. Per tal modo egli sarà condannato ad un perpetuo esilio, perchè dato pure che rientrasse in Francia, sarebbe, dopo imprigionato, mandato innanzi all'Alta Corte per rispondere del reato di cospirazione contro le istituzioni vigenti.

La sua fuga è stata sotto ogni aspetto una vera fortuna pel governo. Lo ha mirabilmente favorito in tutti i piani contro lui ideati, e non contro la sua persona soltanto, ma eziandio contro i caporioni che si stringevano attorno al suo partito. Il governo di Tirard merita la riconoscenza dell'intera Europa. Il trionfo della causa boulangista sarebbe stata la fine della repubblica, e avrebbe schiuso l'era sanguinosa di una lotta fratricida. Boulanger che era un idolo in casa propria, diventerà fuori di essa nient'altro che un bieco avventuriero e finirà col diventare generalmente antipatico. Senza contare che il ridicolo finirà di esautorarlo.

Gli eroi da commedia han tutti una egual fine: quella che si son procurati da sè.

(?)

PROGRAMMA DELLE FESTE
per
L'ESPOSIZIONE DI PARIGI

Ecco il programma delle feste che che si faranno a Parigi in occasione della Esposizione.

5 maggio — Festa della Federazione a Versailles, data dallo Stato. Spesa 50,000 lire.

6 maggio — Inaugurazione dell'Esposizione: grande festa notturna; festa nautica sulla Senna; gran fuoco di artifizio alla punta dell'isola Saint-Louis e della Cité. Spesa 200,000 lire.

14 luglio — Festa nazionale: spesa 80,000 lire, compresa la spesa ordinaria di tutti gli anni.

Questa festa si estenderà al bosco di Boulogne, all'avenue del bosco di Boulogne, alla piazza dell'Etoile, all'avenue des Champs Elysées, alla piazza della Concordia, al giardino delle Tuileries, alla via di Rivoli, alla piazza dell'Hôtel-de-Ville, alla via Saint-Antoine, alla piazza della Bastiglia, alle piazze della Repubblica e della Nazione, all'avenue Daumesnil e al bosco di Vincennes.

Dal 16 luglio alla fine di agosto, banchetti, balli, concerti al Palazzo dell'Industria. Dopo questi balli, sarà dato un ballo popolare agli operai dell'Esposizione e ai sindacati. Spesa 50 mila lire.

Settembre — Grandi feste musicali col concorso di tutte le musiche militari e cittadine. Spesa 150 mila lire.

Festa sulla piazza della Nazione per la inaugurazione della *République* di Dalou. Spesa 50 mila lire.

Dalla fine di settembre ai primi di ottobre — Festa della distribuzione dei premi. Spesa 400 mila lire.

Nel corso di ottobre — Festa pubblica analoga a quella della inaugurazione. Spesa 100 mila lire.

Date diverse — Grandi feste notturne all'Esposizione. Spesa 500 mila lire.

Riserva e impreviste: feste date in occasione della presenza dei sovrani, dei rappresentanti di potenze estere e delle delegazioni. Spesa 200 mila lire.

Insomma, il programma delle feste del Centenario della Rivoluzione necessita una spesa di 3 milioni che sono, per cifre eguali, pagate: per 1 milione dallo Stato, per 1 milione dal Comune e per 1 milione dalla direzione dell'Esposizione.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

L'on. Doda e le economie.

L'on. Doda riprende coll'attività che è una delle sue virtù le sue tradizioni di economie fra gli impiegati e ricomincia ad attuare il programma di pochi impiegati, valenti e contenti della loro posizione e della carriera che loro si schiude innanzi. Egli ha in questi giorni compenetrata in una sola le due divisioni 5 e 6 del Demanio ed ha abolita la divisione degli affari generali presso il segretario generale del Tesoro. Il comm. Stringhini direttore della divisione del segretariato generale resta il comm. Romeo, capo di divisione va alle imposte dirette, da cui proveniva, per coprirvi un posto vacante e così si farà l'economia di un posto di capo divisione.

Doda e la tassa sugli alcools

L'on. Doda ha mandato alla presidenza dell'associazione dei produttori di alcoole una lettera colla quale annunzia che all' riapertura della Camera presenterà un progetto per il riordinamento della tassa sugli alcools.

Magliani e Doda.

Telegrafano al *Tempo*:

Roma 9. Ebbi un colloquio coll'onorevole Magliani. Posso assicurarvi che egli continua nella fiducia che il Governo non avrà bisogno di ricorrere alla vendita della rendita già assegnata alla cassa delle pensioni.

Fida specialmente nel ministro Doda che partecipava a questa sua opinione.

Egli intende però alla prima occasione di far una completa esposizione finanziaria. E quest'occasione sarà alla prossima discussione dei bilanci.

La legge sulla revisione dei fabbricati.

Al ministero delle finanze si sono raccolti gli elementi necessari per modificare convenientemente il progetto già respinto sulla revisione dei fabbricati.

La legge, che sarebbe ripresentata alla riapertura del Parlamento, non porterebbe aggravi ai contribuenti ora tassati, ma colpirebbe molti edifici che ora sono esenti d'imposte.

Le variazioni dei bilanci di previsione.

In tutti i ministeri si lavora alacremente attorno alle variazioni dei bilanci di previsione per il 1889-90. Ciascun capitolo è assoggettato a uno scrupoloso esame. Tutte le spese non provate assolutamente necessarie sono soppresse.

Entrate in diminuzione.

Nei nove mesi dell'anno finanziario le dogane furono in diminuzione di 20 milioni; i tabacchi di quasi 2 milioni e la fabbricazione degli spiriti di oltre 6 milioni.

Il totale nei nove mesi fu lire 493,540,889, contro 528,872,081 dei nove mesi dell'anno finanziario antecedente, rimanendo in confronto una diminuzione di L. 35,331,691.

Una circolare del Ministero sul tiro a segno.

Il ministero dell'interno ha diramata una circolare colla quale si autorizzano le società di tiro a segno ad organizzare dei plotoni di soci per le esercitazioni.

Si autorizzano pure i soci a portare il fucile dal luogo di tiro fino al proprio domicilio, senza bisogno di uno speciale permesso di porto d'armi.

I diarii di Depretis.

È insussistente la notizia della pubblicazione dei diarii dell'onorevole Depretis.

Padre Agostino vorrebbe la conciliazione.

Padre Agostino, nella sua predica di martedì spezzò una lancia in favore della conciliazione. Parlando del papato e della scienza moderna, concluse con queste parole:

„Oh! signori che bel giorno sarà quello in cui spariranno i malintesi, in cui la patria e la religione si stringeranno in un soave abbracciamento, in cui si farà l'unione fra la scienza moderna e la fede!„

Alcuni lo zittirono; altri lo applaudirono.

Umberto andrà o non andrà a Berlino?

Il *Popolo Romano* affermava ieri che Umberto restituirebbe entro il mese di aprile la visita a Berlino.

La *Tribuna* afferma che la notizia è insussistente, considerando la imminenza della riapertura del Parlamento. Lo stesso giornale afferma che d'altronde finora tra i due governi non si è tenuto alcun discorso in proposito.

COSE D'AFRICA

Menelik e la sua attitudine verso l'Italia.

Secondo il *Fanfulla* le ultime informazioni d'Africa recherebbero che re Menelick è deciso a non uscire da quel contegno di riserbo che mantenne finora.

Tale decisione potrebbe influire sensibilmente circa le decisioni del governo.

ALL'ESTERO

I processi contro i boulangisti.

Parigi 10. Si ritiene che il Senato e la Camera si aggiorneranno al 10 maggio.

La Questura del Senato annuncia che, pei giorni d'udienza dell'Alta Corte, le entrate nel palazzo del Lussemburgo verranno sospese.

La stampa avrà una sala al pianterreno.

I senatori vestiranno la marsina e porteranno le decorazioni.

Dovendosi nominare una commissione di nove membri per istruire il processo di Boulanger e complici, la sinistra offrì alla destra due posti.

Anche Du Barrail, ex ministro della guerra, capo del Comitato bonapartista, sarà processato davanti il Senato.

Fuga smentita.

Laguerre, Laisant e Naquet non sono scappati in Belgio, ma se ne stanno tranquilli a Parigi.

L'imperatrice d'Austria non è pazza.

Vienna 10. Non si conferma la gravità della malattia dell'imperatrice d'Austria, anzi, a quanto si telegrafa da Linz, l'imperatore e l'imperatrice si recherebbero ai 15 di giugno insieme all'arciduchessa Valeria e al principe Francesco Salvatore ai bagni di Gastein.

Il castello di Meyerling e la stanza ove si uccise Rodolfo.

Per ordine dell'imperatore d'Austria il castello di Meyerling servirà di nuovo di dimora alle monache.

La stanza dove avvenne la tragedia d'amore del principe Rodolfo sarà trasformata in una cappella.

La parola d'ordine della politica coloniale della Germania.

Londra 10. Il corrispondente berlinese dello *Standard* fa rilevare che qualunque siano state le divergenze recenti fra la Germania e l'Inghilterra il mantenimento dei rapporti cordiali fra i due paesi è ora la parola d'ordine della politica coloniale della Germania. Questa consente graziosamente a dividere con l'Inghilterra l'egemonia universale.

La Germania regnerà sui continenti, e l'Inghilterra sui mari.

La legge militare e l'alleanza con la Germania alla Camera di Vienna.

Vienna 10. — Camera — Si approvò a maggioranza, due terzi dei votanti, la legge militare come fu modificata dalle Camere ungheresi.

Tuerk antisemita dichiarando che l'alleanza Austro-Ungarica non ha nessun valore pella Germania, provocò le vive proteste di tutte le frazioni della Camera compresi gli antisemiti.

Rieger dichiarò che il club degli cz chi è favorevole all'alleanza austro-tedesca che è garanzia della pace europea.

L'amicizia fra la Russia e il Montenegro.

Si fa sempre più intima l'amicizia fra lo czar e il principe del Montenegro.

Pare che il governo russo manderà due navi ad Antivari, perchè vi stazionino in permanenza — allo scopo di difendere il Montenegro da ogni attacco.

Quando Natalia farà ritorno a Belgrado.

Londra 10. Il corrispondente del *Daily News* da Belgrado crede sapere che Natalia ritornerà a Belgrado alla fine d'aprile.

Alessandro ed i reggenti la riceveranno alla frontiera.

Conflitto fra popolo e soldati in Inghilterra.

Londra 9. Jeri vi fu un grave conflitto a Linchfield fra militari e popolazione.

La polizia militare separò i combattenti, ma il combattimento si è poscia rinnovato.

Vi fu una ventina di feriti abbastanza gravemente.

Poscia i soldati percorsero le strade rompendo i cristalli delle finestre rompendone 200.

L'arrivo del duca di Nassau a Lussemburgo.

Lussemburgo 10. Il duca di Nassau è arrivato.

Ricevendo il consiglio Stato disse che recava tutte le sue simpatie al paese.

Sperava di conquistare le simpatie dei Lussemburghesi in un avvenire poco lontano.

Soggiunse: Darò fino all'ultima goccia del mio sangue, pel benessere del mio paese.

I russi e la nostra espansione in Abissinia.

Notizie da Pietroburgo dicono che quei giornali eccitano il governo a impedire la nostra espansione in Abissinia.

Osservano che l'Italia ricambia colla ingratitudine le simpatie che le potenze dimostrarono pel suo risorgimento.

TELEGRAMMI

Vienna 10. (Camera dei deputati) — Approvasi il progetto della costruzione della ferrovia strategica di Islo Kzeslaw.

Approvasi la mozione di adesione dell'Austria alla *conferenza* proposta dalla Svizzera pel regolamento internazionale sulla protezione degli operai in manifatture.

Budapest 10. (Camera dei signori) — Approvasi senza modificazione la legge militare come la votò la Camera dei deputati in seconda e terza lettura.

Ultimi Telegrammi

Marsiglia 10. Oggi vi fu al porto una riunione di 2000 operai scioperanti.

Approvossi di impedire con tutti i mezzi possibili la ripresa dei lavori e domani fare prigionieri tutti gli operai non scioperanti. Decisesi inoltre di sospendere durante tre giorni la distribuzione dei soccorsi. Viva eccitazione. L'autorita prende grandi precauzioni.

GLI ERRORI
nel testo unico
della legge
COMUNALE E PROVINCIALE

Essendosi riscontrati parecchi errori nel testo unico concordato della legge comunale e provinciale, e non soltanto errori materiali, ma ommissioni, lacune, antinomie, ecc., il ministro dell'interno si è rivolto al Consiglio di Stato, domandando se poteva correggerli. E ne ha indicati circa una diecina di maggior momento.

L'altro jeri il Consiglio di Stato a sezioni riunite ha dato il suo parere.

Il primo quesito, al quale doveva rispondere, era precisamente questo: se il potere esecutivo ha la facoltà di correggere, oltre gli errori materiali, anche le ommissioni, le antinomie, le lacune, ecc.

Lunga e viva fu la discussione; ma a notevole maggioranza fu risposto per l'affermativa. Fu osservato che la facoltà del coordinamento non era facoltà di *abrogazione o modificazione* delle diverse leggi. Quindi, qualora nel testo unico si riscontri o qualcosa di più, o qualcosa di meno, o qualcosa di diverso da ciò che è contenuto nelle varie leggi coordinate in quell'unico testo, è opportuno ed anche necessario il correggere.

Diamo alcuni esempi delle ommissioni o antinomie verificatesi.

Nel testo unico coordinato, la tutela delle Opere Pie non è compresa fra gli attributi delle Giunte provinciali amministrative. Questa tutela, dunque, avrebbe dovuto rimanere affidata alle Deputazioni provinciali, secondo la legge del 1865, o essere deferita alla Giunta provinciale amministrativa secondo la legge votata l'anno scorso e sancita nel dicembre p. p.? Evidentemente a questo errore del coordinamento si deve riparare. Ed il Consiglio di Stato ha così opinato, poichè la tutela delle Opere Pie spetta non più alle Deputazioni provinciali, ma alle Giunte amministrative.

Un altro errore notevole è questo: la legge votata l'anno scorso, precisando i casi di ineleggibilità, ne enumerava alcuni oltre quelli previsti dalla legge del 1865.

Nel testo unico è fatta l'enumerazione, ma si è ommesso l'inciso *oltre quelli*, ecc. Talchè, se si stesse alla lettera di quel testo, i condannati per furto, frode, ecc. *non* sarebbero più fra gli ineleggibili.

Ma il Consiglio di Stato ha opinato cotesta omissione non esser tale da richiedere emenda, essendo evidente l'intenzione del legislatore, il quale non poteva voler esclusi quei condannati dalla categoria degli ineleggibili

In ciò il Consiglio di Stato a sezioni riunite ha acceduto al parere della sezione che aveva fatto il coordinamento, parere motivato dal riflesso che la legge qualora avesse voluto conservare la distinzione delle pene correzionali e criminali si sarebbe trovata in antimonia col nuovo Codice Penale.

Pur rispettando il parere del Consiglio di Stato, noi crediamo sarebbe stata preferibile un'emenda chiara e precisa.

Ben si sarebbe potuto *nelle disposizioni transitorie* contemplare quel caso, nella formula già ammessa dalla legge del 1865, fino a che non fosse stato necessario modificarla per metterla in armonia col nuovo Codice penale.

Ad ogni modo, poichè il Consiglio di Stato ha ritenuto evidente l'intenzione del legislatore, non sarà inutile eccesso di cautela l'avvisarne i Municipi, affinchè stiano bene attenti nella compilazione delle liste elettorali.

Un altro errore riguarda le disposizioni relative al taglio de' boschi, le quali nel testo unico sono conservate come nella legge del 1865, mentre questa era stata, in ciò, modificata dalla legge forestale. Ed un errore simile, se mal non ricordiamo, si riferisce alle disposizioni per la pesca.

Infine, a *non andar troppo per le lunghe*, notiamo l'errore che riguarda la revisione dei conti de' comuni, essendosi ommesso nell'articolo 247 del testo unico, l'inciso: *salvo ricorso alla Corte dei conti.*

Intanto come il potere esecutivo *deve emendare cotesti errori?* Il Consiglio di Stato non si è pronunciato su di ciò, nè è stato invitato a pronunciarsi.

Si promulgherà un altro testo unico che sarebbe il secondo, ed al quale potrebbe anche seguire un terzo? Basterà *errore per errore*, o per quelli, tutti insieme, già notati, un decreto reale? O una semplice dichiarazione ministeriale?

L'*Opinione* crede che per alcuni errori, come quello relativo agli ineleggibili, una dichiarazione ministeriale *possa essere sufficiente*. Ma per *altri*, come ad esempio quello relativo alla tutela delle opere pie, un decreto reale darebbe all'emenda la solennità e l'autorità convenienti.

La Viticoltura duemila anni fa

Che sia proprio vero che, se ci mettiamo a sfogliare i volumi polverosi che raccontano i fasti del genere umano, ci *troviamo* indotti a dire *col* Mefistofele di Goethe: poco

si può pensare di diritto o torto
che pensato non l'abbia il mondo anticol?

L'agricoltura, la prima arte a cui si diede l'uomo, in mezzo alle vicende di prosperità e di decadenza attraverso cui è passata, durante le quali le pratiche di *coltivazione hanno* pur su ita l'altalena di essere a volte razionali, a volte empiriche, l'agricoltura, dico, è forse quella a cui più d'ogni altra arte si attagli quella riflessione di Mefistofele.

Se ben guardiamo, quanto di ciò che diciamo *progresso non* sarebbe che ripulitura dell'antico!

Questo è certo, che, allorquando in campagna incontriamo un agricoltore, il quale, a difesa di qualche sua pratica censurata, invoca il "così faceva il nonno„ per dire che ha la sanzione dell'antica esperienza, egli, quell'agricoltore non è sempre nel vero, perchè i vecchi facevano delle cose buone, meglio di quanto siano fatte oggi da molti!

Multa renascentur quae jam cecidere. Studiando Virgilio, Catone, Columella, Plinio, Varrone, Vegezio, Vitruvio, Palladio e molti altri che raccolsero i lumi di cento età e calcolarono severamente le pratiche conservate fino ai loro giorni, troviamo che tanti precetti i quali sembrano o si vorrebbero far passare per nuovi, non sono che copia di antichi, e che molte pratiche degli antichi si potrebbero innestare benissimo e con vantaggio nei dettati moderni. È inteso che parlo sempre dell'arte di coltivare i campi.

Questo non lo dico così a caso. Me ne offre l'occasione ed il fondamento il signor L. Manzi, il quale ha fatto uno speciale e pregevole studio intorno alla viticoltura e l'enologia presso i Romani; nel quale studio egli rende bene spiccati i fatti che qui rilevo, per quanto concerne l'arte di coltivare le viti e di fabbricare i vini in quelle remote età.

Due fatti vi sono, che più mi colpiscono, *cioè:* 1.o che nell'antichità l'Italia era il primo paese vinicolo del mondo; 2.o che si contavano prodotti lauti: la terra dei Sabini produceva dieci culei ogni iugero, vale a dire duecento ettolitri di vino per ettare — i vini si conservavano sani e squisiti per *molti* anni, anche *oltre* i duecento ed i prodotti vinicoli italiani andavano all'estremo settentrione d'Europa.

Vuol dire quindi che, per conseguire tutto ciò che ai nostri occhi deve parere meraviglioso, bisognava coltivare bene la vite e fabbricare bene il vino.

Certo che non tutto quanto leggiamo di quei tempi è oro di coppella, e si potrebbe trapiantare oggi: ma vi è sempre un fondo di buono, che non si può sconoscere, se sono veri i fatti tramandati.

La *viticoltura* presso i Romani ha subite parecchie alternative: dal costituire una delle maggiori ricchezze del paese, fino a far della vite una pianta di privativa, ed un bel giorno essere colpita dal divieto di coltivazione!

La *decadenza* della viticoltura, già inoltrata ai tempi di Palladio e Ausonio, sia per i disordini fiscali, come pel dispotismo militare e per l'anarchia, fu spinta giù per la china ancora più dai barbari i quali, occupando le terre conquistate, pensavano solo ad inebbriarsi di vini romano-greci bevuti nei teschi di re e di principi uccisi; vuotavano le celle vinarie, ma non incoraggiavano nè la coltivazione delle vigne, nè il piantamento di nuove.

Le traccie della viticoltura in Italia si trovano in tempi remotissimi; nelle terremare e nelle palafitte, dove appariscono già segni di gente che viveva d'agricoltura, di pastorizia e di caccia, e dove sono stati rinvenuti tralci e semi di vite. Pare che presso i Romani la coltivazione della vite abbia incominciato molto tardi; abbenchè si affermi che i prischi latini raccogliessero vino molto prima di Roma. È però da ritenersi che se i Romani per l'angustia e povertà del territorio non trovarono per lungo tempo come coltivare la vite, colle conquiste vi si diedero con ogni ardore, ed in breve conobbero tutte le diverse specie di viti.

L'origine delle prime pratiche di viticoltura e di enologia si perde in una favola. Queste pratiche è fama siano state tratte da dottrine dettate da Tagete, un meraviglioso fanciullo che aveva la sapienza di un vecchio, un giorno uscito fuori dai solchi ad un tratto, e scritte dalla ninfa Bacchete o Bigoe, una specie di sibilla etrusca. Ma, lasciando le favole, non si ammette, *come si vorrebbe* in contrario, che i Romani fossero debitori delle cognizioni viticole ai greci: accettarono bensì da questi non pochi ammaestramenti, ma è collo studio di tutti gli autori antichi che sembra abbiano i romani perfezionata la viticoltura.

Lo studio *di queste* origini a noi non importa guari; più importante per noi è lo studio delle pratiche viticole di quei tempi, ed è qui dove si presenta assai interessante la pubblicazione del Manzi, per la copia di dati e di fatti raccolti, e per i confronti ed il *profitto che può trarne il viticoltore* dell'oggi. A noi, che è bazza quando raccogliamo 70, 80, 100 ettolitri di vino per ettare — la media italiana è di 26 ettolitri per ettare — deve fare un certo senso il prodotto più avanti ricordato di 200 ettolitri che gli antichi Romani *raccoglievano* da un ettare! Feracità naturale di terreno, sta bene, può aver soccorso molto, nell'ottenere quel meraviglioso prodotto: ma la feracità naturale non è il solo fattore di abbondanti prodotti; esempio le terre vergini delle Americhe, ove pare siasi raccolta tutta la feracità del mondo, e dove, facendo so tanto ricorso ad essa, la media del raccolto del frumento per ettare è appena di 11 ettolitri, tal quale come da noi. La fertilità di un terreno richiede di essere fatta valere, se deve rendere copiosi frutti: ed i Romani antichi sapevano farlo.

Giovanni Marchese.

CRONACA CITTADINA

Comitato friulano degli Ospizi Marini. I. Elenco delle offerte pel 1889:

Banca Nazionale	L. 50 —
Masciadri fratelli	„ 5.—
Comelli dott. Ciriaco	„ 5.—
Baschiera Ortensia	„ 5.—
Totale	L. 65.—

Società operaia generale. Il medico sociale è all'ufficio della Società dalle 11 al mezzogiorno.

Finalmente! Il Ministero delle poste e telegrafi, dando ascolto alle numerose e vive lagnanze pervenutegli, ha finalmente inviato l'ordine alle officine carte-valori di migliorare l'ingommatura dei francobolli e la carta delle cartoline postali.

Ne vedremo l'effetto!

Servizio telegrafico. La Società Veneta ci comunica la seguente:

Col 15 corrente verrà attivato il servizio telegrafico pubblico nelle seguenti Stazioni della linea Udine-Portogruaro: Risano, Palmanova, S. Giorgio Nogaro, Muzzana, Palazzolo, Latisana e Fossalta.

Il recapito dei telegrammi verrà eseguito gratuitamente escluse le Stazioni di Palmanova, per la quale viene stabilito la tassa fissa di espresso di cent. 25, e di Risano e Fossalta per le quali viene fissata la tassa fissa di cent. 15.

Pei telegrammi da recapitarsi a località isolate oltre 500 metri dalle Stazioni, la tassa di espresso è da fissarsi *volta per volta, in ragione di 20* centesimi per chilometro.

I soliti strafalcioni. Due fenomenali spropositi causati da una svista del proto, passarono ieri nella cronaca cittadina.

Sotto il titolo, *Espulsione di un russo*, si attribuiva la nazionalità moscovita nientemeno che ad un individuo di Fiume, certo Del Zotto Domenico, espulso dal nostro regno per vagabondaggio.

Senonchè al posto di *moscovita*, doveva andar la parola: *marnista*, mentre il titolo di cronaca doveva essere: *Espulsione di un suddito austriaco.*

Ecco così riparato all'errore incorso, chè altrimenti il mastodontico *Forumjulii* avrebbe fatto un buon boccone di quella cronaca, nella sua solita *Risicoltura.*

Concorso. A tutto 30 aprile corr. presso il R. Conservatorio di musica di Napoli è aperto un concorso al posto di *professore di canto vocale per gli* alunni del Conservatorio e per la scuola *normale annessa, coll'annuo stipendio* di L. 1800. Il limite minimo dell'età pei concorrenti è fissato ad anni 18, ed il massimo ad anni 35. Il concorso è per titoli. È però in facoltà della Commissione il sottoporre i candidati alla prova dell'esame.

Cavalli di monta. Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio ha approvati alla monta i seguenti stalloni:

Sultan e *Furlan* del cav. Andrea Milanese, domiciliato a Latisana. La monta verrà eseguita a Latisana.

Jarba e *Adone* del cav. Giuseppe Peloso, domiciliato a Latisana. La monta verrà eseguita a Latisana.

Leone della signora Albina Del Sal, maritata Cortello, domiciliata a Latisana. La monta verrà eseguita a Latisana.

Milano, *Torino* e *Varese* del conte Vittorio De Asarta, domiciliato a Ronchis (Fraforeano). La monta verrà eseguita a Fraforeano.

Rondello e *Pin* del sig. Menegazzi Giov. Batt., domiciliato a Morsano al Tagliamento. La monta verrà eseguita a Morsano al Tagliamento.

Per gli emigranti. La Repubblica dell'Uruguay ha già conchiuso un contratto per introdurre nei suoi possedimenti 2000 coloni italiani.

La direzione generale di pubblica sicurezza ha creduto opportuno di avvertire prefetti, sotto-prefetti e sindaci che non può dire se il contratto sia vantaggioso e sia da consigliarsi l'emigrazione verso quella Repubblica; ma che, per quanto riguarda in generale l'emigrazione per l'Uruguay e per l'Argentina, non vi sono per quanto sa, ragioni a sconsigliarla.

Banda Municipale. Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi giovedì, alle ore 6 1/2, sotto la loggia Municipale.

1. Marcia "Aprile„	Arnhold
2. Sinfonia "Fausta„	Donizetti
3. Valzer "Ricordo a te„	Waldteufel
4. Finale II «I Pescatori di Perle„	Bizet
5. Atto III "Ernani„	Verdi
6. Galopp "Vivacità„	Corraggio

Circo Zavatta. Questa sera alle ore 8 e 1/2 precise grande festival equestre-ginnastico-acrobatico; serata d'onore a beneficio dell'applaudito clown Tony, detto l'imbecille. Per la prima volta: la botte magica, ovvero la sparizione del Tony.

Tutti gli artisti prenderanno parte alla rappresentazione. Darà termine una spettacolosa pantomima.

Condanna. A suo tempo abbiamo narrato dell'arresto di un tal Giulio Ugolini che commetteva pubblicamente atti osceni. Tratto ieri davanti il Tribunale, l'Ugolini venne condannato a quattro mesi di carcere, a L. 51 di multa ed alle spese del processo.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Aprile 10	ore 9 a.	ore 3 p	ore 9 p	gior. 11 ore 9 ant.
Bar. rid. a 10° alto m 116.10 liv. del mare	780.3	740 2	742.2	743 6
Umid. relat.	80	69	88	78
Stato d. cielo	misto	misto	coperto	coperto
Acqua cad. m	—	—	9 5	0.3
Vento (direzione	—	E	—	SE
Vento (vel. kil m	0	2	0	2
Term. centig.	10.9	14.7	10 5	12.7

Temperatura { massima 17.2 / minima 6.4
Temperatura minima all'aperto 4 2

Telegramma meteorico dell'Ufficio Centrale di Roma! — Ricevuto alle ore 5.0 pom. del giorno 10 aprile 1889:

Probabilità:

Venti freschi intorno a ponente — Cielo vario con qualche pioggia.

(Dall Osserv. Meteorico di Udine)

CORTE D'ASSISE

Udienza dell'11 aprile.

Oggi cominciò il dibattimento in confronto di Mattia Rodaro accusato di assassinio. Sono da udire 42 testimoni, 29 di accusa, 13 di difesa.

Il Rodaro è difeso dall'avvocato Bertacciolli.

Il Mattia Rodaro è un giovane di 23 anni, pastore di Trasaghis, il quale, secondo l'accusa, avrebbe ucciso la sera del 2 decembre p. p. in Avasinis Giovanni Di Doi, aspettandolo verso le 10 dietro il portone dell'osteria di Valentino Stefanutti, ove poco prima trovavasi anche il Rodaro, colpendolo alla sua uscita di coltello, per modo che nel successivo giorno 4 il Di Doi ebbe a morire.

Il Rodaro avrebbe *commesso* il delitto avendo nutrito odio contro il Di Doi perchè *sapevalo* oppositore del matrimonio di sua nipote Giovanna Di Doi, colla quale esso Rodaro aveva amoreggiato, favorendo invece il figlio dell'amico suo Giovanni Rodaro di nome Pietro, il quale infatti lo sostituì facendosi fidanzato della Giovanna di Doi.

Oltre a ciò il Rodaro è sinistramente dipinto, fu condannato altra volta per ferimento, mentre l'ucciso era un buon uomo, e nessuno avrebbe avuto motivo di essergli ostile all'infuori del Rodaro. Questi poi, sempre secondo l'accusa, avrebbe espresso intenzione di vendicarsi colla stessa Anna Di Doi; e la sua colpabilità risulterebbe anche per *confessione* extragiudiziale avendo l'imputato ammesso i fatti a lui addebitati a certo Mancini di Ancona compagno di cella nel carcere,

Aggiunse poi l'accusa come lo indichi autore dell'assassinio anche il suo contegno dopo il fatto, avendo impallidito nell'indomani quando nell'osteria Stefanutti altri avrebbe detto che meriterebbe ucciso quegli che commise il misfatto. Ed anche la voce pubblica, secondo l'accusa, designò subito il Rodaro come colpevole.

L'accusato che guarda con indifferenza e spesso il pubblico, nel suo interrogatorio risponde con qualche incertezza, ma nega assolutamente qualsiasi partecipazione nel fatto. Dice che nella sera del 2 dicembre si partì dall'osteria con altri tre suoi compagni e si recò a casa sua nella sua stanza da letto e non si mosse fino all'indomani. Non vide nell'osteria il Giovanni Di Doi, perchè egli ed i suoi compagni trovavansi in una stanza detta la "stufa,,. Nega aver espresso minaccie coll'amante Giovanna Di Doi; nega d'aver fatte confessioni extra giudiziali; il Mancini, dice l'imputato, "è talian e mi son furlan,, e poi col Mancini non parlava perchè da tutti era ritenuto una spia nel carcere, giacchè veniva sempre trattato con formaggio, vino, zigari, ecc. sciocchè era proibito.

Quanto ad avere nemici il Di Doi, egli sa che altra volta esso fu gravemente ferito da certo Gio. Batta Rodaro; non sa però precisarne l'epoca e le ragioni.

Si procede alla lettura degli interrogatori precedenti dell'imputato colle contestazioni che ad esso il Presidente dirige.

???

Da un'antica canzone

Il ponte levatoio s'abbassa stridono i catenacci della porta ferrata del castello, e sulla torre il lume acceso tremola tra i vetri all'infuriar dell'uragano mentre un guerriero batte alla porta massiccia coll'impugnatura della spada; un guerriero ritto in arcione sul nero cavallo, immobile sotto l'acciaio brunito.... Di Montechiaro, ecco la parola d'ordine e il cavaliere è passato. Di Montechiaro, ripete lo scudiere che l'accoglie, e l'eco tra le alte volte del palagio risuona il nome colle scalpitio delle zampe ferrate del cavallo. Due paggi con torcie accese si fanno innanzi, il signore e piegano riverenti al suo passaggio, due paggi biondi dalla chioma inanellata.

E lo stemma dei Montechiaro appare fulgido sullo sfondo lucente inciso sulla porta della lunga scala di marmo, ed il sire inoltrato nella vasta sala rischiarata dai doppieri, levata la celata, appare bello, fiero, anche nel portamento cupo abbattuto, e nello sguardo bruno un lampo selvaggio, rifletteva e passava come un baleno su' la nobile fronte tra il corrucar de' le ciglia. E la massiccia porta di quercia intarsiata s'apri, lasciando apparir l'alta e gentile figura d'una nobile donna, dal volto delicato come i petali d'una magnolia; ella sollecita gli moveva incontro, ma in un pianto dirotto egli che non piangeva nella sventura disse: Gisella... perdono..... hanno fugati i miei, li hanno uccisi.... ritorno vinto.... oh preferisco la morte al disonore!....

— Preferite la morte, o mio sire, diss'ella, e voi verrete sopportar da solo l'onta che vi uccide? E piegata la pallida fronte sulla spalla di lui sorrise, e dal dolore reale passò in un fulgido sogno fantasioso, e l'alba pallida della domane entrando da' i cortinaggi bianchi mentre la luce dei doppieri si spegneva, accarezzò due teste appoggiate dolcemente l'una all'altra. Erano il guerriero e la bella che dal sogno fantasioso non hanno avuto risveglio

Silvia G.

CHI FU MICHELE CHEVREUL

Michele Eugenio Chevreul ebbe la fortuna di assistere tre anni sono alla celebrazione del suo centenario e vi assistette ancora nel vigore della sua forza intellettuale.

Nato ad Angers il 31 agosto 1786 da un medico valente, fece gli studi alla scuola centrale della sua patria e aveva 17 anni quando si recò a Parigi in qualità di manipolatore nella fabbrica di prodotti chimici di Vanquelin, che gli affidò poi la direzione del laboratorio.

Entrato quindi come preparatore nel corso di Chimica al Museo di Storia naturale, fu nominato nel 1813 professore al liceo Carlomagno, poi ufficiale dell'Università e direttore delle tinture e professore di chimica speciale presso la manifattura dei Gobelins.

Nel 1826 ottenne nella sezione di chimica della Accademia delle scienze il posto lasciato vacante dal Proust, e nel 1830 succedeva al suo antico maestro Vanquelin nella cattedra di chimica applicata al Museo di storia naturale.

Non ci proveremo nemmeno ad enumerare tutte le principali opere e gli scritti di questo atleta della scienza chimica; ne citeremo soltanto alcuni.

Ricerche chimiche sui corpi grassi d'origine animale; lezioni di chimica applicata alla tintura; dei colori e delle loro applicazioni alle arti industriali; storia delle cognizioni chimiche; considerazioni generali sull'analisi organica e sulle sue applicazioni; la chimica nel dizionario delle scienze naturali; considerazioni scientifiche aggiunte alle ricerche fotografiche.

Giunta l'età avanzata, non cessò tuttavia l'operosità nel Chevreul, e la sua può dirsi una vecchiaia feconda di lavori ed opere pregiatissime.

In questi ultimi tempi la chimica fece passi da gigante, ma il Chevreul che aveva visto nascere questa scienza dalla vecchia alchimia sul finir del secolo scorso, e l'aveva seguita bambina e coi suoi studi assieme ad altri illustri portata nel primo rango fra le scienze naturali, la seguì costantemente nei suoi progressi, illustrandola con due generazioni de' suoi discepoli.

VARIETÀ

Una morta di fame nelle Puglie.

Scrivesi al *Corriere delle Puglie* da Noicattaro, 2:

« Anche da noi, e da parecchio tempo, la miseria è apparsa terribile, minacciosa, e quello che fa raccapriccio, miete anche vittime.

« In tutte le case, anche nelle famiglie agiate, manca talvolta come sostentare la vita. La miseria è spaventevole. »

E per portare un esempio, il corrispondente cita il caso di una contadina di 38 anni, Domenica Cappelli, che fu trovata morta di fame.

Una condanna a morte a Trieste.

Scrivono da Trieste:

Alla Corte d'Assise è terminato un interessante processo d'omicidio per mandato.

Matteo Rovis di Foiosca, l'anno scorso volendo disfarsi di suo suocero Giuseppe Poschich per ereditare, incaricò un suo intimo, certo Stefanutti, di ucciderlo, promettendogli una lauta ricompensa.

Lo Stefanutti, allettato dalle promesse del Rovis, con un coltello di grandi dimensioni, scannò il povero Poschich, settantenne, inferendogli ben venti coltellate.

Ambedue gli accusati si mantennero negativi.

La colpabilità del Rovis *non venne* provata, mentre quella dello Stefanutti risultò provata dalle deposizioni di ben 52 testimoni.

In base al verdetto dei giurati il Rovis venne assolto e messo tosto in libertà, mentre lo Stefanutti venne condannato alla pena di morte da eseguirsi mediante capestro.

La sentenza produsse viva impressione nel pubblico.

Come si ruba a Parigi.

«Madamigella Elisa, sonnambula extralucida, racconta il passato, scopre il presente e predice l'avvenire. Dirigersi in via... ecc.

Un manifesto così concepito si distribuiva nella scorsa settimana a Parigi.

Una modestina molto giovane, molto bella, e molto curiosa di sapere il proprio avvenire si presentò in questi ultimi giorni nella casa della sonnambula per farsi predire il futuro.

Madamigella Elisa la ricevette con molta cordialità e con quella famigliarità affettuosa e banale nel tempo stesso, che caratterizza le sonnambule.

Ella raccontò alla sartina alla meglio il suo passato e le predisse l'avvenire con maggior sicurezza, certa di non sbagliarsi annunciando cose che nessuno può sapere. Poi, col pretesto che la sua lucidità si manifestava particolarmente sulle cose attuali, ella insistè sopratutto sul presente.

Voi abitate nei quartieri alti — disse alla ragazza — in una piccola camera mobiliata.

— È vero — rispose quella — io abito al sesto piano, in via dell'Echiquier.

— Ora vi dirò il numero.

E infatti, la sonnambula disse un numero, ma non era il vero.

La giovanetta le fece rimarcare che si era sbagliata di quattro.

— È un piccolo errore — riprese la sonnambula. — Continuiamo; voi abitate sola; nella vostra stanzetta vi sono parecchi mobili; in un cassetto d'un piccolo mobile voi tenete rinchiusi i vostri oggetti d'oro e le vostre economie.

— È vero, alcuni gioielli di famiglia e una piccola somma che io metto da parte per comperarmi gli abiti.

— Voi amate un giovinotto che avete incontrato nella via e che vi ha seguita.

A questa rilevazione la giovinetta arrossì leggermente, era come dir di sì.

— Questo giovanotto — continuò la sonnambula — non vi ha ancora parlato mai... ma voi però desiderereste molto ch'egli vi parlasse.

Il silenzio della giovanetta era una nuova confessione, e perciò la sonnambula continuò:

— Ebbene, trovatevi, dopo domani, alle 2, al Passaggio dei Principi, l'incontrerete ed egli vi parlerà.

La ragazza partì, dopo questa predizione della Sibilla.

Sia perchè fidava nella predizione, sia per il desiderio di verificarne l'esattezza, essi si trovò, infatti, al Passaggio dei Principi all'ora e alla data indicata.

Il giovane, naturalmente non andò.

Ma, frattanto, alcuni ladri espertissimi, informati certamente dall'Elisa, la quale, affigliata alla banda, aveva loro dato l'indirizzo così abilmente estorto alla sua vittima, e aveva rilevato l'esistenza e il luogo in cui era il famoso scrigno, svaligiarono, mentre la ragazza era al Passaggio dei Principi, il domicilio di lei.

Quando essa tornò a casa, un'ora dopo, trovò la porta forzata, gli abiti e la sua piccola fortuna spariti.

Si è querelata all'autorità giudiziaria.

Morte dal dentista.

Scrivono da Torino:

Una signora forestiera, cinquantenne, recatasi dal dentista Marangoni, mentre facevasi fare una operazione dentistica, fu sorpresa da improvviso malore e rimaneva priva della favella e dei sensi.

Condotta d'urgenza all'ospedale vi moriva poco dopo.

Ignorasi chi sia.

Aveva nelle tasche 234 lire, due biglietti di visita, con la dicitura;

« Osella Camilla, Luogo Pio Casale. »

MEMORIALE DEI PRIVATI

Annunzi Legali. Il foglio periodico della r. Prefettura n. 84 contiene:

Il prefetto della provincia di Udine ha autorizzato l'ufficio del Genio governativo di Udine alla immediata occupazione degli stabili per lavoro all'argine sinistro del Tagliamento di fronte al casale Loreto.

— Il Municipio di Pasian Schiavonesco avvisa che il termine utile per la presentazione delle offerte di miglioramento non inferiori al ventesimo per l'eseguimento di tutte le opere e provviste per la riduzione del fabbricato sito in Pasian Schiavonesco ad uso delle scuole comunali resta fissato fino alle ore 12 pomer. del giorno 20 corrente.

— Il procuratore della chiesa metropolitana di Udine espropriante in confronto della signora Montini Annina fu Alessandro di Corbolon, rende noto che avrà luogo, all'udienza del 4 giugno 1889 del tribunale di Udine, la vendita al pubblico incanto della casa in mappa di Udine città al n. 404 *a*.

— Il Comune di Raccolana avvisa che trovasi depositato in quell'ufficio comunale il piano particolareggiato descritto del fondo da espropriarsi in comune censuario di Raccolana pei lavori di consolidamento del Tombino nonchè l'elenco di espropriazione del terreno occorrente pei lavori stessi su dipendenze ed accessori.

— Il prefetto della provincia di Udine ha autorizzato l'ufficio del Genio governativo di Udine alla immediata occupazione degli stabili pel lavoro di sistemazione del tratto di strada Nazionale N. 8 tronco 2.º dal ponte sul Coscatto ad Ospedaletto.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 10

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889	96.80	96.90
" 5% god. 1 lugl. 1889	94.08	94.73
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
" Banca Veneta ex divid.	119.—	—.—
" Banca di Cred. Ven. nomin	246.—	—.—
" Società Ven. Costr. nomin	—.—	—.—
" Cotonificio Venez. fine apr.	275.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.25	22.75

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	3 —	122.45	122.80	122.65	123.15
Francia	3 ½	100.30	100.45	—.—	—.—
Belgio	3 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	3 —	25.12	25.17	25.17	25.25
Svizzera	4 —	100.—	100.35	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 —	210 7/8	211 3/8	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	211.—	211 ½	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5.—.

Banco di Napoli 5.— — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato, sotto forma di Conto Corr. tasso 5 ½ p. ½.

Borse.

VIENNA 10		
Mobiliare	299	—.—
Lombardo	106	25.—
Austriaca	249	75.—
Banche Naz.	90	—.—
Napol. d'oro	9	61 ½
Cam. su Parigi	47	61.—
" su Londra	120	20.—
Ren. Austriaca	85	90.—
Zecchini imper.		—.—

PARIGI 10		
Rend. Fr. 3 %.	88	62.—
Rend. 3 % per.	55	75.—
Rend. 4 ½	105	12.—
Rend. italiana	96	85.—
Cam. su Lond.	25	25.—
Consol. inglese	98	9/16
Obb. ferr. ital.	318	75.—
Cambio ital.	—	3/16
Rendita turca	16	92.—
Ban. di Parigi	765	—.—
Ferr. tunisine	476	—.—
Prest. egiz.	469	62.—
Pre. spagn. est.	75	5/.—
Banca sconto	517	—.—
" ottom.	501	87.—
Cred. fond.	1300	—.—
Azioni Suez	2290	—.—

GENOVA 10 a sab.		
Rend. italiana	—	—.—
Az. Ban. Naz.	—	—.—
" Mobiliare	—	—.—
" Fer. Mer.	—	—.—
" " Medit.	—	—.—

ROMA 10		
Rend. italiana	—	—.—
Az. Ban. Gen.	—	—.—

MILANO 10		
Rend. it. 97.—		96.95
Az. mer. —.—		—.—
Cam. Lon. 25.16.—		18.—
" Fra. 100.40.—		35.—
" Berl. 123.05.—		122.70

FIRENZE 10		
Rend. italiana	96	95.—
Camb. Londra	25	16.—
" Francia	100	35.—
Az. Ferr. Mer.	769	—.—
" Mobiliare	742	50.—

LONDRA 9		
Inglese	98	9/16
Italiano	95	½—

BERLINO 10		
Mobiliare	168	50.—
Austriache	186	90.—
Lombarde	—	—.—
Rend. italiana	96	80.—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 11

Rendita austriaca (carta) 85.40
Id. id. (arg.) 85.75
Id. id. (oro) 110.70
Londra 12.— Nap. 9.61—

MILANO 11

Rendita ital. 97.— sera 96.95
Napoleoni d'oro 20.—

PARIGI 11

Chiusura della sera Ital. 96.85
Marchi 123.70 l'uno

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.17 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.48 p.	» 2.30 p.	diretto	» 5.44 p.
» 5.45 »	omnibus	» 10.10 p.	» 5.30 »	omnibus	» 9.55 p.
» 8.20 »	diretto	» 11.10 p.	» 8.45 »	misto	» 2.25 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.45 ant.	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.25 ant.	omnib.	» 1.32 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
» 4.— p.	omnib.	» 7.26 p.	» 4.50 p.	omnib.	» 7.20 p.
» 5.56 p.	diretto	» 8.22 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.10 p.
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.55 ant.	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.57 ant.
» 7.53 ant.	omnib.	» 8.50 ant.	10.50 ant.	omnib.	» 12.36 p.
» 11.— »	misto	12.37 p.	2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20 p.	7.10 p.	omnibus	7.50 p.
» 6.— p.	»	» 6.45 p.	12.20 ant.	misto	1.05 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.— ant.	misto	ore 8.55 ant.	ore 6.52 ant.	misto	ore 7.7 ant.
» 11.7 »	»	» 11.42 »	» 9.— »	»	» 9.35 »
» 3.40 p.	»	» 4.21 p.	» 12.26 p.	»	» 1.— p.
» 8.28 p.	»	» 8.59 p.	» 4.47 p.	omnibus	» 5.16 p.
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.26 ant.	misto	ore 9.52 ant.	ore 5.— ant.	misto	ore 7.29 ant.
» 1.20 p.	»	» 3.42 p.	» 1.12 p.	»	» 3.54 p.
» 5.25 p.	omnibus	» 7.16 p.	» 5.— p.	»	» 7.53 p.

Udine, 1889 — Tip. Marco Bardusco